

Roma ha bisogno di un'altra grande speranza

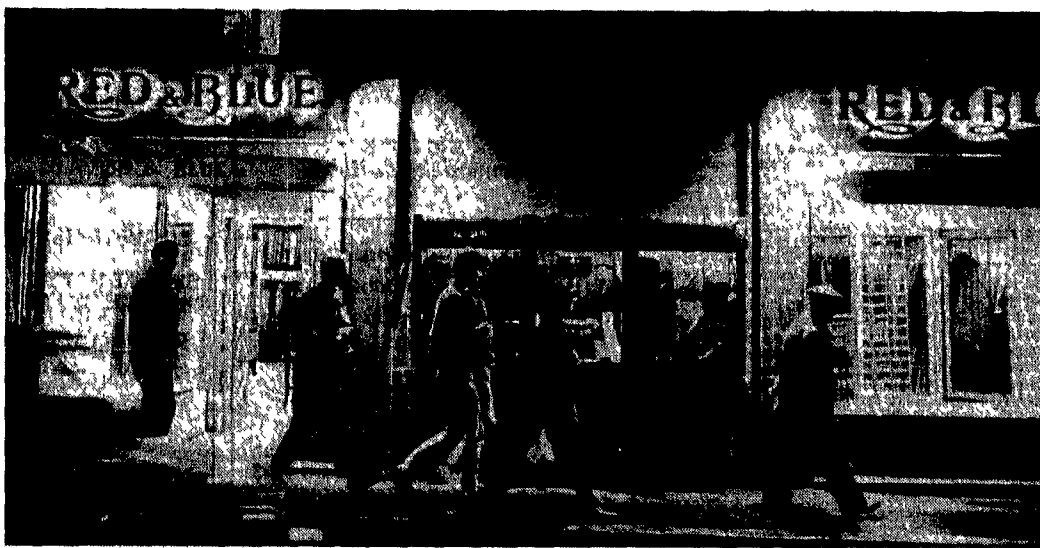
GOFFREDO BETTINI

Ancora, in queste ore, abbiamo assistito ad un'altra sciagurata decisione della giunta Signorello sbattere i nomadi all'Infernacchio, in un luogo malsano, inutilizzabile. L'assessore Bernardo cerca di difendersi, ma si contraddice e fa nuova confusione. Nell'86 fu proprio lui a dichiarare quell'area pericolosa e da bonificare. Ma gli zingari ce li ha mandati lo stesso. E ora si dice che quei nomadi devono tornare a Ponte Marconi, a cento metri dal campo dal quale sono stati cacciati pochi giorni fa. Pare che si faccia di tutto per accendere nuovi furore e per suscitare altre proteste.

Il non-governo cittadino arranca, non riesce a predisporre un piano, si muove tra un misto di cinismo, di protervia, di incapacità. Ma oggi, ancor più chiaramente di qualche settimana fa, alla insensibilità delle autorità ha risposto l'iniziativa della gente. E il clima è cambiato. Le barricate sono scomparse subito alla Magliana. Le infami provocazioni lasciate ai sono aperte, non c'era il propellente per farle vivere. La guerra tra poveri si è trasformata in un incontro e in una inedita, comune volontà di solidarietà. I due diritti offesi, quello dei nomadi e quello delle parti più abbandonate di Roma, si sono così allineati ed oggi chiedono il conto alle istituzioni mute, inerti, lontane. I cittadini e i consiglieri della XV Circoscrizione sono andati in campo di loro iniziativa per proposte concrete e realistiche. I pericoli restano e a questa disponibilità alla ragione va dato uno sbocco subito. Ma quello che colpisce di più in questa vicenda, al di là del contingente, è la povertà culturale del potere del pentapartito. E, ai molti comunisti, cattolici, cittadini democratici in tutte le ore più drammatiche della rivolta, nella settimana passata, si sono battuti tra la gente per far prevalere il rispetto reciproco e il riconoscimento della necessità del dialogo e di un lavoro duro. E' stata una lotta concreta, diversa e diversa dalla politica. E' stata una lotta per una vita in una metropoli sempre più divisa e lacerata. Stretta nella morsa di nuovi corporativismi, di nuove solidarietà, di nuove alienazioni e infelicità. Quelle energie invocano un governo di Roma forte, autorevole, democratico. Capace di progettare una vita migliore per tutti e di difendere i diritti di ciascuno. Invece hanno di fatto un governo debole, che vive alla giornata e snerva il potere democratico.

Gli uomini della giunta pare conoscano solo il linguaggio dello scambio politico e del favore. Non intervengono nella società e nei conflitti per capire ed orientare. Non lanciano alcuna rete di comunicazione democratica. Ma a che gli serve, d'altra parte? Spesso ci si domanda dove è il sindaco e si è sconcertati per la paralisi del Consiglio comunale. Ma questi, per esempio, non è neutro. E' lo schermo dietro al quale si nasconde la complicità di nuove dislocazioni di potere reale e di nuovi interessi che vogliono governare nell'ombra e compiere il le scelte che contano.

Se le istituzioni non programmano, saranno i moderni finanziari, i corrieri dell'economia e della speculazione, a voler dare una parte del potere politico e dell'informazione, a voler dare il volto, a essere città. Non è un'idea nuova. E' una vecchia idea della città divisa e vuole essere rispettata. Per questo occorre una politica «alta», che sappia indicare un progetto, un rinnovamento istituzionale, le linee e gli obiettivi concreti di una nuova qualità dello sviluppo. Come si potrà dare altrimenti linguaggio ed espressione a quei malessere sociale così complesso e difficile da interpretare che tanti fenomeni drammatici (la vicenda dei nomadi, per esempio) ci propongono quotidianamente? E' un compito arduo, il pentapartito, così assente per i problemi della gente, si sta accendendo da mesi per spartirsi i posti nelle aziende e nelle Usl. Calpestando regolamenti che potrebbero garantire trasparenza e qualità nelle scelte. Quanto pensano di poter continuare ancora su questa strada? A noi il compito di indicare, con ancor più forza, un'altra prospettiva e un'altra speranza.



Lo shopping day è andato benino: diventerà un'abitudine per Roma?

Benino lo shopping day «Però così che gran fatica»

«Lo shopping day? Una serata discreta». I commercianti romani che venerdì sera hanno tenuto aperto i loro negozi fino alle 22 sono abbastanza soddisfatti. Ma tutti chiedono una migliore programmazione degli orari della città. «Basta con le delibere a sorpresa», dicono. In via dei Coronari gli antiquari in forte polemica con il Comune: la strada è piena di buche, ci sono lavori in corso e tanto fango.

STEFANO DI MICHELE

«L'«Cdm» è andata Mah, direi benino. Discretamente, non benissimo». Tra i commercianti che venerdì sera hanno tenuto le serrande alzate fino alle 22, per lo «shopping day» concesso dall'assessore al commercio Salvatore Malerba, c'è un'attesa soddisfatta. Ma tutti, indistintamente, avanzano alla giunta capitolina la stessa richiesta: una programmazione più completa, almeno annuale. «Va anche bene», dice una signora, proprietaria di un negozio di abbigliamento in

viale Libia - ma non è possibile, di tanto, in tanto, vedersi arrivare la solita delibera a capo e collo che ci dice potete stare aperti». Viale Etruria è la zona che ha risposto più positivamente alla facoltà concessa dal Comune. L'80% dei negozi è rimasto aperto fino all'ultimo minuto. E molti hanno fatto anche buoni affari. Quasi tutti chiusi, invece, in Centro. «Fino a verso le 21 di venerdì non c'era grande movimento», dice un negoziante - poi, nell'ultima ora, l'afflus-

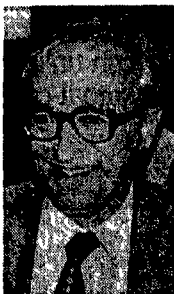
so è stato buono». Un'opinione diffusa, condivisa anche dal presidente dell'associazione artigiane e commercianti di strada, Serafino Gaetani. «Noi continueremo a mantenere aperto il venerdì sera, anche se qualcosa va rivisto, anche se qualcosa va rivisto», dice un negoziante discreto - commenta - «E non c'erano in giro solo giovani, ma anche famiglie intere».

Qualcuno comunque è scontento. I commessi, innanzitutto, costretti ad un orario prolungato. «Sì, c'è stato qualche problema», conferma Gaetani. «Il fatto è che serve una maggiore programmazione, meno improvvisazione. I commessi hanno le loro esigenze, che dobbiamo tenere nel giusto conto». Per il prossimo venerdì, intanto, in viale Etruria stanno preparando addobbi natalizi e più luci. «Così andrà meglio», dicono speranzosi i commercianti. Sul l'orario prolungato sono d'accordo anche gli antiquari di

via dei Coronari. Dice Griselda Lagostena, che ha un negozio di ceramiche ed è presidente dell'Associazione artigiane e commercianti. «E' un'iniziativa giusta, la gente che passa è contenta. Del resto è così in tutte le grandi capitali, da Parigi a New York a Londra. Meno che a Roma? E le vendite? «Discretamente», dice. Ma tra i negozianti della splendida via romana, la polemica è forte con il Campidoglio. «In realtà il Comune se ne frega», dicono. Quattro giorni fa sono stati iniziati dei lavori, la via è piena di buche e sbarramenti e con la pioggia, si riempie di fango. «Ma è possibile fare queste cose sotto Natale? Ora rimaremo in questa situazione fino a gennaio. Se il Comune non vuole aiutarci, almeno non ci boicottino», si lamentano davanti alle vetrine piene di abiti del '600, per la manifestazione speciale «Ambienti e costumi».

«Il problema vero è quello di una discussione seria sul sistema degli orari in questa città», sottolinea Settimio Sonnino, presidente della Confesercenti. «Non bastano le delibere all'ultimo momento, c'è il problema dei trasporti, della vigilanza. Per il resto, noi siamo d'accordo con ogni nuova iniziativa e la consigliamo ai nostri associati». La richiesta è quella di un orario continuato, cioè delle deroghe, nel corso dell'anno, magari divise a strade, per strada. «In realtà non si affronta da tempo un discorso serio e di programma su questi temi», afferma Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci e membro della commissione Commercio. «Un problema che si ripropone ogni anno. La giunta si limita ad improvvisare». Magari - aggiunge Sandro Natalini segretario del Psi ed ex assessore al Commercio - sarebbe il Comune che la stessa amministrazione appoggiasse questa iniziativa con maggiore vigore».

Oggi all'Adriano manifestazione con Natta



Sarà il compagno Natta (nella foto) ad aprire la campagna del tesseramento 1988. L'appuntamento è per stamattina alle 10 al cinema Adriano. Durante la manifestazione saranno consegnate le ultime tessere dell'87 e le prime del prossimo anno. Oltre al segretario del partito, interverranno Mario Quattrucci, Goffredo Bettini e Gabriele Giannantoni.

Domani sopralluoghi per i nuovi campi-nomadi

Domani i tecnici capitolini faranno i sopralluoghi a Decima e a Valco San Paolo nelle aree in cui potrebbero essere creati i campi sosta dei nomadi che verranno trasferiti dall'Infernacchio (qui ne rimarranno solo 200). Intanto in consiglio comunale c'è stata l'ensione fra l'assessore Bernardo, il segretario generale Lozza e lo stesso sindaco in seguito a una interrogazione del Pci nella quale si chiedeva se Signorello non ritenesse opportuno sollecitare un'inchiesta della magistratura sulle dichiarazioni dell'assessore Bernardo che in una conferenza stampa aveva parlato di «reati, omissioni, licenziamenti e carcere».

Pronto il disegno di legge su Roma Capitale

Il ministro per le aree urbane Tognoli ha difeso al ministero l'interesse prima dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, il disegno di legge su Roma Capitale, che ricalca quello già adottato dal governo Craxi. Nella Finanziaria del '88 sono previsti stanziamenti per 250 miliardi, nel triennio 750 miliardi.

Due romeni arrestati a Roma per ricettazione

I carabinieri di Firenze e Roma, in una operazione congiunta, hanno arrestato a Roma, in un appartamento, una coppia di romeni, Nikolas Gabi Lazaroli, 38 anni, nativo di Bucarest ed abitante ad Atene, e Marcella Piron, 32 anni, nata a Pitești, residente a Scandicci (Firenze) e domiciliata a Roma. Nell'appartamento i militari hanno trovato traveller's cheque rubati in varie parti del mondo per due miliardi di lire, cinquantamila dollari falsi, settecento documenti di identità fra passaporti, carte di identità e patenti in bianco, rubati in vari comuni d'Italia, numerosi timbri per falsificare passaporti ed altri documenti.

Nella panderia 5 miliardi di cocaina

Aveva nascosto nella panderia quattro pani di cocaina purissima, circa due chili e mezzo di sostanza stupefacente, valore al dettaglio oltre cinque miliardi lire. Ciro Magri originario di Napoli, è stato arrestato dalle Fiamme gialle di Civitavecchia. Un complice che probabilmente era imbrocchito di cocaina nello stesso modo è riuscito a fuggire. I finanziati tenevano sott'occhio da tempo le banconote battenti panderia colombiana. Così durante un sopralluogo sulla Provincia e Jos Rios, orteggiata nel porto di Civitavecchia hanno arrestato il corriere Ciro Magri.

Ucciso dalla droga la trova la madre

Intanto la droga fa un'altra vittima. Si tratta di Valerio Proietti, di 29 anni, stroncato da un'overdose l'altra notte. È stata la madre del giovane a trovarlo riverso in bagno, privo di sensi, ma quando la Croce Rossa è giunta nell'appartamento di via Tito Labiano il giovane era già morto.

ANTONELLA CAIAFA

Un minisondaggio tra i soldati in libera uscita dopo la proposta della Fgci di abolire il servizio militare

«Il servizio civile è meglio»

«Il servizio militare? Così com'è non serve a nulla, è solo tempo perso. Quello civile? Può essere utile ed interessante». All'indomani della proposta della Fgci per l'abolizione del servizio di leva e la sua sostituzione generalizzata con quello civile, abbiamo fatto un piccolo sondaggio tra i giovani militari in libera uscita a Roma. La proposta dei giovani comunisti sembra abbia proprio colpito nel segno.

GIANCARLO SUMMA

I militari, di leva e no, che sciamano fuori in libera uscita dalle grandi caserme su via Castro Pretorio accettano ben volentieri di parlare. E si scopre che, anche se pochi la conoscono, l'idea lanciata dall'ultimo consiglio nazionale della Fgci coincide largamente con le opinioni di tanti. Le forze armate ha, volentieri o no, che fare i giovani comunisti hanno proposto di abolire il attuale servizio militare di leva per trasformarlo in un servizio civile generalizzato. E, quindi, di creare

delle forze armate di soli volontari, sia pure nel contesto di un sistema militare che sia ridotto, trasformato, reso «inoffensivo» e controllato dal Parlamento. «Eh sì, è proprio una buona idea - si infervora Marco, un aviere - di 22 anni organico di Lecce - io ormai sono prossimo al congedo, e l'anno passato sotto le armi, lo posso ben dire è stato solo una perdita di tempo una grossa rottura di scatole». Perdita di tempo inutilità. Sono le due parole che ricorrono più spes-

so nella descrizione dei 12 mesi trascorsi «tra le mura della patria». «Come si svolge adesso il servizio militare non serve a nulla - spiega Gianluca, un ragazzo biondo di 20 anni che viene da Udine - e l'anno passato in caserma mi fa anche perdere il lavoro, se ce l'hai. Vuoi un esempio di inutilità? Io sono nella compagnia di sicurezza, sono caporale, e passo le mie giornate a controllare gli ingressi, senza essere neppure armato. E' un compito che potrebbe svolgerci tranquillamente un civile, che così avrebbe anche un posto di lavoro». «È vero - conferma Luca, 22 anni, romano, pure nella compagnia di sicurezza - non si fa nulla e si è sottoposti a continue pressioni e costrizioni mentali. Provano in ogni modo a cambiarti». E il servizio civile? «Beh, è tutta un'altra cosa», risponde Marco - puoi fare delle cose davvero utili come hanno fatto i volontari della

Protezione civile in Valtellina, ad esempio. Insomma vorrebbe dire un anno speso utilmente per sé e per il paese». E d'accordo anche chi ha scelto la carriera militare, come Lucio, un sergente d'aviazione 21enne di Viterbo. «Adesso i militari di leva si annoiano - dice - si sentono inutili. Il servizio civile penso che invece servirebbe a qualcosa». Insomma, le stesse cose che sostiene la Fgci, quando indica nell'inquinamento, nel degrado ambientale, nell'emarginazione e nella criminalità la moderna «scaglia di Goria» (cioè il confine con la Jugoslavia, quindi coi paesi dell'Est, su cui è ancor oggi ammassato il grosso delle truppe italiane). Di alcune decine di soldati interpellati solo uno un carabiniere del servizio davanti alla sede del Consiglio superiore della magistratura, in piazza Indipendenza, si dichiara contrario al

servizio civile generalizzato. «È la difesa della patria?», chiede polemico. «Per la Protezione civile bastano i volontari, ma c'è bisogno di chi sappia usare questi», conclude indicando il mitra Beretta M12 d'ordinanza. E proprio vero? «Oggi in Europa la possibilità di guerra è assai limitata, e se anche scoppiasse, non si combattrebbe certo coi fucili vecchi che si impara ad usare sotto le armi», risponde un possibile futuro soldato, Giovanni, 17 anni, penultima classe al liceo classico «Manara». Anche lui, come i suoi quattro compagni che subito formano un capannello davanti al portone della scuola, è convinto che il servizio civile sia preferibile. «Ma non deve durare più di 12 mesi - precisa Giorgio - oggi è troppo lungo e difficile da ottenere, e per questo anch'io penso che farò regolarmente la naja se nel frattempo non cambierà la legge».

Libici Identificati mandanti di un delitto

Dopo mesi di indagini, seguite all'arresto dei killer di un oppositore di Gheddafi, sono stati individuati anche i mandanti dell'esecuzione. Mandati di cultura sono stati emessi dal sostituto procuratore Rosano Prore nei confronti di due libici, Jaber Mohamed Zaghdad di 34 anni, e di Tabounah Omar Musa, di 30 anni. L'esecuzione di Yousef Krebesh avvenne il 26 giugno scorso. La vittima aveva contattato i due fuoriusciti credendo che fossero degli oppositori del regime di Gheddafi ma la Digos ha accertato che essi facevano il doppio gioco ed erano degli «infiltrati» negli ambienti dell'opposizione a Roma. Krebesh era uno degli esponenti più in vista del comitato di salvezza per la liberazione della Libia. A tradire i due mandanti è stata la loro improvvisa partenza per la Germania subito dopo l'assassinio e una telefonata a Roma per chiedere notizie sul clima che si era creato negli ambienti dei profughi libici.

Frosinone Ucciso un geometra comunale

Per questioni relative a pratiche di condono di un terreno un finanziere in pensione uccide a coltellate un geometra tecnico del Comune di Villa Santo Stefano un piccolo centro del Frusinate. E questa ipotesi su cui stanno lavorando gli inquirenti L'autore del delitto sarebbe Stefano Canali, un pensionato di 63 anni. Poche ore dopo il delitto è stato consegnato alla polizia e da due giorni viene interrogato dai magistrati, che contro di lui hanno spiccato mandato di cattura per omicidio volontario e porto ingiustificato di coltello a serramanico. Contro il Canali che si è proclamato innocente ci sono le testimonianze del sindaco Luigi Cipolla e della guardia comunale Silvio Roma. I due hanno accompagnato a casa il geometra e affermano di averlo visto parlare con Ruggeri sono stati i primi a soccorrere ed accompagnarlo all'ospedale di Ceccano dove è morto in serata. Il sindaco personalmente ha consegnato il presunto assassino ai carabinieri.

Master
la Concessionaria dove oggi acquisti meglio la tua LANCIA

Master

Via Casilina, 257-2754810
Via Appia Nuova, 610-7880778



28^a Mostra Mercato Internazionale

Fiera di Roma 6-18 dicembre 1987
orario feriali 15-22 * sabato 10-22 e festivi 10-22

Mostra Natale a Roma
a cura dell'Assessorato all'Ambiente

Giochisport '87
Modellismo: gare di Formula 1

Promossa dal Servizio Sociale Internazionale con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Roma